

Oleggio 16/11/2003  
Dn 12, 1-3 Sal 15, 5.8- 11 Eb 10, 11 -14.18  
Dal Vangelo secondo Marco 13, 24 – 32  
Manifestazione gloriosa del Figlio dell'uomo

Il messaggio di oggi è uno dei più difficili da capire, tanto che l'Evangelista, prima di cominciare il discorso, invita all'attenzione. Il Vangelo veniva mandato alle varie comunità e qualcuno lo interpretava, lo spiegava, come dovrebbe fare il sacerdote durante la Messa.

Il messaggio del Vangelo odierno è un po' travisato, perché sembra che parli della fine del mondo; adesso gli studi teologici si orientano non verso la fine del mondo, ma verso la fine di un tempo. Ci sono tempi che terminano, come nuove ere che iniziano. Nella nuova Bibbia di Gerusalemme, l'ultimo versetto del Vangelo di Matteo: - Io sono con voi fino alla fine del mondo- è stato giustamente tradotto: - Io sono con voi fino alla fine del tempo.- La nostra vita, infatti, è scandita da vari tempi, da varie epoche, da vari istanti, da vari capitoli: si chiude un tempo e se ne apre un altro.

Il Vangelo che leggiamo oggi si trova nel contesto del capitolo 13, quando un discepolo, uscendo dal tempio di Gerusalemme insieme a Gesù, ne ammira la bellezza. Gesù dice: -Di questo tempio non rimarrà pietra su pietra.-

Gesù annuncia la distruzione del tempio e la fine della distruzione giudaica.

Il discepolo chiede quando questo accadrà, perché c'era l'idea che, nel momento di massimo pericolo per il tempio di Gerusalemme, Dio si sarebbe manifestato, annientando i nemici.

Gesù annuncia la distruzione del tempio, la fine di Gerusalemme come un fatto positivo. Questo è l'inizio dei dolori. Nel Vangelo questi sono i dolori del parto che non portano alla morte, ma fanno scaturire la vita. La madre, quando vede il bambino, dimentica i dolori del parto e vede la bellezza del figlio; così è la distruzione di Gerusalemme nell'istituzione giudaica: comporta dolori e sofferenze, ma per la nascita di qualcosa di nuovo, soprattutto per la nascita di un rapporto nuovo con Dio, dato che l'istituzione giudaica doveva essere negazione, ma con il tempo diventò un intralcio perché troppo istituzionalizzata.

Dopo questa tribolazione, Gesù dice che il sole si oscurerà e la luna perderà il suo splendore. C'è un riferimento al capitolo di Isaia 13,14,34, dove si legge che il sole e la luna nei paesi circostanti Israele erano considerati divinità.

Quello che distingueva Israele dai Paesi del Medio Oriente era che Israele credeva in Jahve, mentre i Paesi vicini in altre divinità, tra le quali il sole e la luna.

Il giudizio finale sarà proprio contro questo sole e questa luna.

Israele ha dovuto fare un processo molto lungo per credere in un solo Dio.

In recenti scavi gli archeologi hanno trovato santuari, dove Jahve, prima della riforma del culto, era sposato con Asharà che stava di fronte a lui nel tempio.

Il comandamento: - Non avrai altri dèi di fronte a te – significava proprio di fronte. Non ci deve essere qualcuno di fronte a me, ma devo essere solo io.

Con la riforma, dopo Mosè, Asharà fu lasciata da parte e Jahvè diventò un Dio solo.

Le religioni protestanti ci accusano perché, nel culto popolare, sono molti i cristiani che credono che i Santi facciano più grazie di Gesù. Noi equipariamo i Santi, che sono soltanto un modello di chi ha vissuto il Vangelo, a una divinità alla quale tributare culto.

Il giudizio finale è contro le false divinità. Al versetto 10, Gesù dice che prima è necessario che il Vangelo sia proclamato a tutte le genti. Il succo del Vangelo è questo: a mano a mano che il Vangelo di Gesù viene predicato, che il suo messaggio viene incarnato nella nostra vita e nella vita di tutti i popoli, tutte le false religioni o concezioni di Dio cadono, per far emergere il solo Dio, la sola Potenza che è il Padre: quindi il sole si oscura, la luna non avrà il suo splendore, le stelle cadono.

Le stelle che cadono dal cielo sono i potenti. Al tempo di Gesù, l'imperatore romano era considerato figlio di Dio; l'Ascensione era uno scandalo, perché Romolo e Remo sono ascesi al cielo per le loro grandi opere, ma Gesù non aveva fatto niente di grandioso per ascendere.

Tutti i potenti erano delle divinità. In Isaia 14 il re di Babilonia era considerato una divinità.

Con il messaggio di Gesù, i re, gli imperatori, che si ergono dèi, cadono.

Questo avviene anche nella nostra vita: quando penetriamo nel messaggio di Gesù, tutto quello che si erge divinità, cade. - Tu, re di Babilonia, che eri la stella più brillante del firmamento, sei caduto così in basso.- I potenti basavano il loro potere sulla falsa concezione di Dio.

Nel Vangelo di Marco, solo il Padre appartiene e viene chiamato Potenza ( Mc 14, 62) Solo il Padre è la Potenza e possiede in se stesso questa Potenza e solo al Padre deve essere riservato il culto, l'orazione; il Padre comunica vita a quanti entrano in comunione con Lui.

-Vedranno venire il Figlio dell'uomo – ( non si dice vedranno venire Gesù o il Padre) – con Potenza sulle nubi-

Il Figlio dell'uomo non è soltanto Gesù. Gesù è il Figlio dell'uomo, perché ha realizzato pienamente se stesso dal punto di vista umano e spirituale, ma tutti noi siamo chiamati a diventare Figlio dell'uomo, tutti noi siamo chiamati a realizzarci pienamente dal punto di vista umano e dal punto di vista spirituale; sono le due parti che compongono la persona, le due parti che compongono la nostra vita. A mano a mano che lasciamo cadere dalla nostra vita tutte quelle forme di oppressione politica, religiosa, affettiva emerge il Figlio dell'uomo. Vediamo emergere dal di dentro questa potenza, questo Figlio dell'uomo che siamo noi, quando cadono i potenti, i vari poteri che ci toccano: dobbiamo adoperarci per questo.

Venire sulle nubi: le nubi non sono il veicolo dove Gesù cammina.

- Venire sulle nubi – è entrare in comunione con Dio, quel Dio che non è una divinità, alla quale offrire alcune preghiere per tenerlo buono, ma Dio, il Padre è l'unico Dio che possiede la Potenza, con il quale dobbiamo entrare in comunione per avere la piena realizzazione di noi stessi nella libertà.

La caratteristica di Dio che ci ha dato Gesù Cristo è proprio la libertà che viene con Potenza. La Potenza è lo Spirito Santo che si trova in un contesto di libertà. San Paolo dice: - Dove c'è lo Spirito del Signore, c'è la libertà- Dove le cose sono costrette, oppresse, lo Spirito del Signore rifugge, non si manifesta.

Questa grande Potenza appartiene in se stesso a Dio e Dio la partecipa a noi, perché anche noi ci possiamo liberare da ogni potere che ci opprime. Lo Spirito Santo che invociamo serve proprio a questo: a entrare in questa dimensione del Figlio dell'uomo, ad essere liberi. La grande novità del Vangelo è questa: la libertà.

Maria è la donna libera perché va contro la cultura politica, religiosa, sociale del suo tempo e siede accanto a Gesù. Maria ha scelto la parte migliore che non le sarà tolta. Nessuno potrà toglierle la libertà che noi scegliamo.

Gesù è incatenato ad una colonna ed è libero; Pilato invece è incatenato dentro.

La scelta della libertà comporta un partorire di nuovo.

- Con grande potenza e gloria –

Noi diamo gloria a Dio, quando viviamo la nostra vita nella libertà, quando riusciamo a liberarci da ogni regime oppressivo, politico, sociale, religioso. Noi diamo gloria quando viviamo pienamente nella libertà; questo avviene anche a livello mondiale. È un cammino lento, ma ogni volta che cade qualche legge ingiusta, qualcosa che opprime l'uomo, emerge il Figlio dell'uomo e noi diamo gloria a Dio. Tanti Stati hanno abolito la pena di morte: quando l'uomo comprende che non si può dare morte ad un altro uomo, anche se ha commesso crimini feroci, quando si prende consapevolezza della necessità che alcuni regimi oppressivi cadano, emerge la libertà dell'uomo.

Ogni volta che cade un regime totalitario, che tiene oppresso l'uomo, e ci sono leggi che valorizzano l'uomo, i valori umani e spirituali, noi diamo gloria a Dio.

Nel passo parallelo di Luca si legge: - Quando vedrete accadere queste cose, alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.-

Gesù ha detto: - Non temete, io ho vinto il mondo.-

Tutte queste potenze malvage sono già state vinte da Gesù. Noi dobbiamo soltanto prenderne atto e collaborare con Gesù, con il Padre, perché ogni menzogna, ogni potere nella nostra vita e nella vita della comunità ecclesiale, civile siano abbattuti per dare lode al Signore.

Il significato di questo passo non è tanto annuncio di catastrofi per quanto riguarda la fine del mondo, ma è la fine del mondo del potere, la fine del mondo della religione: tutte le religioni in fondo non accomunano, ma dividono.

Gesù non ha fondato una nuova religione, ma una fede, una famiglia, dove Dio è il Padre e Gesù dice: - Voi siete tutti fratelli.-

Questo passo mette in rilievo non la fine di quello che succede nel mondo, ma di quello che succede nell'aria, dall'aria al settimo cielo, dove abita la Trinità (Così si credeva al tempo di Gesù)

La nostra vita è fatta di tempi, di capitoli. Alla fine di un capitolo c'è un giudizio su quella parte della nostra vita. Tante volte ci siamo rattristati perché dal nostro cielo, dal nostro modo di vedere sono cadute le stelle; quello che noi eravamo fosse il sole si è oscurato e così la luna.

Questi momenti sono dolorosi: quando le persone e le realtà nelle quali si credeva hanno perso il loro potere, la loro importanza e noi ci siamo seduti a terra, più che disperarci dobbiamo ascoltare Gesù: - Alzate il capo perché la vostra liberazione è vicina.- È il momento di eresia in cui si diventa Figlio dell'uomo e si cresce umanamente e spiritualmente.

\*\*\*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per quanto ci hai detto oggi. Signore, aiutaci a diffondere sempre più il tuo messaggio e a incarnarlo nella nostra vita, perché ogni potenza che la opprime possa oscurarsi, ogni stella cadere e ciascuno di noi possa vivere liberamente nella pace, nella gioia, nell'amore la propria vita.

Ti preghiamo, o Signore, per quanti di noi, forse tutti, abbiamo avuto l'esperienza che le stelle che brillavano nel nostro cielo sono cadute, alcune cose in cui eravamo, alcune persone nelle quali riponevamo la nostra fiducia, alcune realtà per le quali abbiamo speso tempo, energia, vita sono cadute e noi ne portiamo le ferite e magari ci volgiamo ancora indietro.

Signore, correggi Tu, quando succederà questo.

Signore, aiutaci a guardare avanti, a non piangere su quanto è crollato, ma a scorgere quei semi di speranza, quei germogli di vita che ci sono in ogni maceria, perché ciascuno di noi possa vivere questa vita pienamente ed entrare in questa dinamica del Figlio dell'uomo, entrare e vivere la nostra vita in pienezza.

Aiutaci, o Signore, a mettere nel nostro cielo, cioè nella sfera del divino, quello che ci ha comunicato il Padre, l'unico che può comunicarci vita e che può aiutarci con la sua Potenza, con il suo Spirito Santo a realizzare il progetto d'Amore.